

**Valentina Iadeluca**

## **Bambini al Centro: la musica come strumento di promozione del benessere**

### **Nascita e configurazione di un'esperienza**

*Bambini al Centro è un progetto attivo in Italia, a Roma, dal 1999 ed è finanziato dallo Stato Italiano. Si tratta di uno spazio ricreativo-musicale dedicato a bambini da 0 a 12 anni e alle loro famiglie.*

*La finalità precipua del Centro è quella di fornire ai bambini e ai loro genitori una opportunità di incontro, di relazione, di condivisione e crescita con e attraverso la musica e la danza.*

### **Un po' di storia**

Nel 1997, tramite la creazione di un'apposita legge, la legge 285, l'allora governo Prodi in maniera assolutamente innovativa per l'Italia di quegli anni, istituiva un Fondo – il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza – destinato a promuovere il benessere e la qualità della vita di bambini e ragazzi. Attraverso quel fondo le autorità italiane distribuivano risorse, differenziate in ragione di una mappatura dei bisogni, ai vari Comuni italiani che a loro volta attivavano specifici progetti sulla base delle necessità dei vari territori.

La grande novità fu che soltanto in minima parte le amministrazioni comunali scelsero di utilizzare quelle risorse per dar vita a delle iniziative realizzate "in proprio", avvalendosi delle professionalità di cui già disponevano – psicologi, assistenti sociali ecc. – nelle varie aziende sanitarie locali o nei propri servizi di assistenza. Nella maggior parte dei casi ci si orientò per avviare dei progetti che avevano come obiettivo l'aggancio di potenziali destinatari in una realtà diversa da quella dell'ufficio dell'assistente sociale. Gli interventi dovevano andare verso gli utenti e non viceversa, così da raggiungere il maggior numero di persone possibile, rispondendo ai loro bisogni e desideri. Fu valutato che l'apporto di realtà professionali diverse, e in particolare il mondo del terzo settore, potesse fornire in questa direzione un preziosissimo contributo in termini di innovazione e competenza. Fu scelto, quindi, di dare in appalto a organismi esterni una folta schiera di progetti, attraverso l'istituzione di apposite gare.

Il CDM – Centro Didattico Musicale – ancora oggi organismo attuatore, per conto del IV municipio di Roma Montesacro, dell'intervento Bambini al Centro era allora una piccola e promettente scuola di musica.

Sin dall'anno della fondazione del CDM - il 1993 - quali responsabili didattici della scuola avevamo scelto di orientare la nostra azione alla metodologia Orff-Schulwerk. Dell'Orff avevamo già da tempo sperimentato, oltre alla efficacia didattica, il valore di esperienza aggregante e socializzante, capace di includere e valorizzare la musicalità e l'umanità di ogni singolo individuo, bambino o adulto, abile o disabile.

Nel 1998 uscì un bando di gara. Il Comune di Roma – IV Municipio invitava Enti o Associazioni a presentare proposte per la creazione ex novo di un servizio che avrebbe dovuto

- nascere in un'area problematica del Municipio
- sostenere la qualità della vita di bambini da 0 a 12 anni
- sostenere i genitori dei bambini utenti
- promuovere la relazione fra bambini
- migliorare la qualità della relazione fra bambini e adulti
- evidenziare eventuali situazioni di disagio non altrimenti emerse
- promuovere attivamente l'integrazione della diversità come valore e strumento di crescita per il gruppo

Sottolineiamo che la parola "musica" non era contemplata nel testo del bando, in cui ci imbattemmo per caso.

E cominciammo a sognare. Cominciammo a immaginare un posto in cui bambini poveri o con situazioni difficili alle spalle potessero fare musica gratuitamente, potessero utilizzare la musica come un linguaggio gioioso e naturale per esprimersi e creare, per entrare in contatto e stare con gli altri, per imparare a giocare rispettando le regole, per collaborare insieme alla realizzazione di un progetto collettivo. Un posto in cui bambini e genitori, nonni e nipoti, potessero ritrovarsi gli uni accanto agli altri a suonare o danzare. Avevamo in mente un'esperienza di Community Music ante litteram senza esserne consapevoli.

Il nostro sogno piacque agli amministratori e con nostra grandissima sorpresa vincemmo. Il comune di Roma stanziò per i primi 2 anni di attività una cifra ragguardevole. Come è ovvio dalla vittoria del bando all'avvio dell'intervento, intercorse una fase piuttosto lunga di lavoro preliminare. Era necessario costruire il passaggio dall'idea alla realtà, dal progetto alla sua applicazione concreta. Nel fare questo dovevamo tenere conto delle esigenze espresse non soltanto dal Comune di Roma, ma anche dal mondo della scuola e della società civile che aveva sue proprie aspettative e attese nei confronti di un'iniziativa di matrice governativa di queste dimensioni. Cominciammo a costruire una logica nuova, pionieristica per alcuni versi, quella dell'interlocuzione interistituzionale. Costruimmo un tavolo di lavoro cui sedettero tecnici del Comune, rappresentanti della scuola, dei servizi sociali, della cittadinanza. Dettagliammo e strutturammo concretamente l'intervento a partire dall'analisi della domanda di tutti i soggetti coinvolti. Sottolineiamo questo aspetto, vale a dire la capacità di costruire una rete proficua con i vari soggetti del territorio, come uno degli elementi determinanti per il successo dell'iniziativa.

Bambini al Centro aprì le porte all'utenza nell'ottobre del '99. Da allora si sono succedute proroghe e bandi. Nonostante le alterne vicende politiche che attraversano (e feriscono!) il cuore del nostro paese, la valutazione estremamente positiva dell'impatto che l'intervento ha avuto nel territorio di appartenenza ha fatto sì che questa esperienza abbia resistito ai cambiamenti dei centri di potere. Con orgoglio, possiamo dire che Bambini al Centro oggi esiste ancora. C'è molto poco di quello che era stato pensato all'inizio e moltissimo di ciò che è nato dall'incontro attento e vigile con quel mondo in costante evoluzione che sono i bambini. Tralascieremo per brevità di illustrare le numerose trasformazioni subite dal progetto originario a vantaggio della descrizione della realtà odierna di Bambini al Centro.

## **Bambini al Centro oggi**

Bambini al centro è un sistema complesso di servizi per l'infanzia destinati a promuovere il benessere e la qualità del tempo libero di bambini da 0 a 12 anni e a sostenere i genitori sia negli aspetti pratici legati alla gestione dei figli che in quelli educativi, affettivi e relazionali. Tratto distintivo del Centro è l'esperienza del far musica in gruppo utilizzata, in questo contesto, in primo luogo come strumento di promozione di relazioni significative tra bambini e bambini e tra bambini e adulti.

### **Dove si trova**

Il progetto Bambini al Centro ha la sua sede in un'ampia ala di una scuola statale primaria romana – il 196° Circolo Didattico - nel quadrante nord est della città, all'estrema periferia di Roma. La scelta di questa area si conformò, a suo tempo, alle direttive progettuali, che richiedevano la collocazione dell'intervento in una delle zone che il Comune di Roma definisce "a forte rischio" di devianza. Povertà, solitudine, abbandono, dispersione scolastica, uso di sostanze stupefacenti: sono questi i temi di maggiore problematicità del contesto sociale, cui Bambini al Centro intende dare la sua risposta. Gli ultimi anni hanno registrato una trasformazione della popolazione con un forte incremento della componente

multietnica: crescente è la presenza di immigrati, regolari e non, principalmente dalle aree del Maghreb, dell'Europa orientale e dell'America latina.

La sede di Bambini al Centro, accessibile dal cortile della scuola, con ingresso indipendente, consta di un ampio vano per l'attesa e sette ambienti dislocati su una superficie di 350 mq circa. In estate è possibile utilizzare il cortile della scuola per lo svolgimento di attività all'aperto e per la realizzazione di spettacoli e manifestazioni.

## Gli utenti

La possibilità di accoglienza di Bambini al Centro è fissata in 120 bambini e relative famiglie per ogni anno scolastico. Dopo quasi 10 anni di attività sul territorio, il servizio possiede una tale riconoscibilità che le domande di ammissione superano sistematicamente la nostra capacità di ricezione. Molte sono le persone che arrivano a Bambini al Centro per iniziativa propria. Molti gli utenti che giungono grazie alla rete costruita con i servizi sociali e con le scuole del territorio, su segnalazione di un insegnante o un assistente sociale in ragione di una qualche forma di disagio. Questi bambini sono accolti in via prioritaria e non transitano nelle liste di attesa. Nell'anno scolastico 2006-2007, su 139 bambini frequentanti 29 sono arrivati a seguito di una specifica segnalazione.

## I servizi

### Il front office

Il front-office rappresenta il primo contatto del Centro con i potenziali utenti. Gli operatori addetti alle relazioni con il pubblico, con specifico training, svolgono una sorta di azione di counselling, cercando di entrare in contatto con lo stile comunicazionale, la necessità, anche inespressa, dell'utente e le ragioni che lo hanno portato sin lì. La qualità dello scambio in questo approccio iniziale è determinante. Qui si pongono le basi del rapporto con i genitori che soltanto con il tempo imparano a percepire l'affidabilità del contesto e a smantellare la usuale diffidenza iniziale.

Gli addetti al front-office hanno il compito di raccogliere il bisogno dell'utente, di interpretarlo, di indirizzare l'utente verso specifiche attività. Va precisato che l'offerta di servizi è stata pensata per essere flessibile e orientata all'utente. Quando un bambino – o meglio, un nucleo familiare – entra per la prima volta a Bambini al Centro si dà modo alla famiglia di scegliere il tipo di relazione che desidera o è pronta ad avere con lo spazio: occasionale o strutturata nel tempo, focalizzata sul bambino, sui genitori o su entrambi.

Frequenza saltuaria	Frequenza regolare nel tempo
<i>Per i bambini</i>	
La ludoteca	Le attività musicali
	La musicoterapia
	L'arteterapia
	Il gruppo del cuore
<i>Per i genitori</i>	
Consulenza psicopedagogica	Gruppi di incontro settimanali
<i>Per bambini e genitori insieme</i>	
Le feste	Le attività musicali

### Il servizio psicopedagogico

E' possibile per tutti i genitori che lo desiderino avvalersi di uno sportello di consulenza psicopedagogica. Lo sportello, concepito sotto forma di colloquio individuale, nasce con l'obiettivo di aiutare i genitori, attraverso il confronto con un esperto, a chiarire dubbi o

individuare linee di comportamento, nella relazione con il proprio bambino. Accanto al servizio di consulenza individuale, esiste poi il "gruppo" dei genitori che si riunisce con cadenza settimanale. Abbiamo sperimentato negli anni che una proposta di lavoro di matrice "dichiaratamente" psicologica tendeva a mettere in fuga proprio le persone che avevano alle spalle le situazioni di maggiore difficoltà. Siamo partiti quindi dalla necessità di molti genitori di avere uno spazio di recupero e decompressione e abbiamo offerto loro un'esperienza in cui la riflessione sul proprio ruolo genitoriale si integrasse con momenti di lavoro sul proprio corpo attraverso lo yoga e la bioenergetica.

### **La ludoteca**

Il servizio è stato pensato per sostenere le famiglie nell'organizzazione del tempo libero dei bambini dopo la scuola, fornendo un'alternativa concreta e qualificata all'isolamento, alla televisione o alla strada.

E' organizzata in tre aree distinte, ciascuna dedicata, con un proprio operatore, a una specifica fascia di età: 3-5 anni, 6-8 anni, 9-12 anni.

Le attività, compatibilmente con le età di riferimento, sono articolate in: giochi liberi, giochi manipolativi, giochi di squadra, giochi cantati, danze strutturate, disegno, lettura ecc. Si svolgono inoltre ciclicamente dei laboratori a tema, dalla costruzione del libro, alla pasta di sale, al riciclaggio di materiali ecc

Il servizio consente da una parte di monitorare le dinamiche dei bambini nell'ambito di un'attività di puro gioco, dall'altra di agganciare bambini "difficili" che trovano qui un ambiente in cui sondare il proprio rapporto con il Centro, spesso in via preliminare rispetto alla scelta di impegnarsi in un'attività regolare. Lo spazio-gioco ci permette di non "perdere" questi bambini, ma di rimanere in contatto con loro e con le loro famiglie.

### **Le attività musicali in gruppo**

- Musica e biberon - genitori e bambini di 0/36 mesi
- Musica e gioco - 4/6 anni
- Musica di insieme con lo Strumentario Orff - 7/8 anni
- Voce e percussioni - 9/12 anni
- Teatro-musica - genitori e bambini
- Piccoli e grandi – bambini, genitori, nonni

Il ventaglio di attività ricreativo-musicali proposte e le loro modalità di gestione costituiscono il tratto distintivo del Centro. Gli incontri si svolgono una o due volte alla settimana e hanno una durata variabile da un'ora a un'ora e trenta.

Nel contesto di Bambini al Centro la nostra idea di educazione musicale vuole, in primo luogo, sostenere e accompagnare il processo di sviluppo dei bambini. Il gruppo è il contenitore del gioco, la musica lo strumento, la crescita il fine.

I laboratori sono ispirati in primo luogo alla metodologia Orff-Schulwerk, un pensiero pedagogico in grado di rispondere all'esigenza di un apprendimento globale, significativo, attivamente ed emotivamente partecipato. E' un approccio in grado di favorire processi che coinvolgano l'intera persona, la sua immaginazione, sensibilità e corporeità.

Alla base di questa metodologia è l'integrazione di musica-danza-parola, il movimento come fondamento dell'apprendimento musicale, la costante associazione tra corpo, voce, suono. Si privilegia la creatività attraverso processi che vanno dal gioco, alla libera esplorazione, all'improvvisazione strutturata, alla composizione. Questa attenzione all'espressione e alla persona facilita lo sviluppo della motivazione e crea un clima di fiducia all'interno del quale sperimentare i propri linguaggi. Il fare musica insieme è incontro con l'altro, condivisione, strumento di promozione della qualità della relazione nel gruppo.

Poichè accanto al "capire" - il ragionamento verbale o logico-matematico e la riflessione intellettuale – acquistano valore il "fare" e il "sentire", molti bambini con disturbi dell'apprendimento possono avere in questa area di esperienza un rispecchiamento positivo riguardo alle loro competenze. Va inoltre precisato che uno dei tratti distintivi della metodologia Orff consiste nel rilievo dato alla differenziazione delle consegne, tali che ciascun bambino possa confrontarsi con un compito/stimolo idoneo al proprio livello di abilità, traendo da una parte soddisfazione nel padroneggiare l'attività e dall'altra una spinta, quando possibile, a migliorare superando il proprio limite.

In questa cornice orffiana – attivante sul piano percettivo, motorio, emotivo e relazionale – abbiamo integrato le acquisizioni delle più recenti ricerche in psicologia cognitiva della musica, tra le quali la Music Learning Theory di E. Gordon, efficace e sistematico strumento che consente di graduare e strutturare processi di alfabetizzazione musicale.

Gli insegnanti, uno o due per corso, stabiliscono un'atmosfera serena e stimolante, in cui la possibilità di realizzazione del lavoro in gruppo si basa sulla costruzione di un sistema di regole condivise con il gruppo stesso. Le lezioni hanno un contenitore preciso: c'è un rituale di apertura e chiusura, che può essere rappresentato da una canzone o una danza, attraverso il quale si nominano e si salutano i membri del gruppo uno ad uno. Il momento centrale della lezione si focalizza sullo sviluppo di uno o più materiali, spesso desunti dai repertori folklorici ed etnici e, comunque, di spiccata matrice orale. Si vogliono, ove possibile, valorizzare le componenti multiculturali del gruppo.

In un ricco ventaglio di possibili utilizzazioni dello spazio, il cerchio è lo schema fondante per l'incontro, la comunicazione, la condivisione di informazioni e esperienze: il cerchio sancisce l'identità del gruppo; nel cerchio i bambini non siedono secondo un ordine gerarchico e possono guardarsi reciprocamente negli occhi; attraverso il cerchio veicola l'energia e lo scambio di informazioni da un membro all'altro.

L'integrazione di bambini diversamente abili è, trasversalmente a ogni fascia di età, favorita dalla presenza di un educatore professionale che accompagna il bambino nella costruzione e nella definizione della sua relazione con il gruppo, con l'obiettivo di renderlo, quando possibile, progressivamente autonomo nella gestione delle relazioni.

Una nota a parte meritano i gruppi che prevedono la compresenza di bambini e genitori.

Il corso di "Musica e biberon" è nato come un "esperimento" di assistenza al maternage in cui la musica - intesa come canto, ritmo, movimento, gioco – costituisce un canale di contatto privilegiato tra mamma e bambino. Da questa prima esperienza è scaturita una richiesta crescente di attività per gruppi di bambini in età compresa tra 0 e 36 mesi e le loro mamme, cui il Centro ha cercato sistematicamente di dare risposta. Questa domanda testimonia la necessità delle donne di vivere la maternità in una dimensione più corale, uscendo fuori dalla solitudine delle proprie case e incontrando attraverso la musica le esperienze e i vissuti di altre donne.

Il corso "Piccoli e Grandi" è un modello riuscito di integrazione intergenerazionale attraverso la musica. Al di là di specifici obiettivi didattico-musicali, peraltro modulabili sulla base delle competenze dei singoli, la finalità principale del corso è quella di fornire un momento di incontro strutturato fra bambini, genitori e nonni.

Il gruppo, per come è organizzato, prevede la realizzazione di schemi relazionali diversi: bambini con bambini, adulti con adulti, bambini con i propri genitori, bambini che incontrano altri adulti. Tutto questo intende favorire la nascita di una rete di scambi che vada ad arricchire il mondo interpersonale sia dei bambini che degli adulti, esplorando possibilità di relazione/interazione del tutto nuove.

### **La supervisione psicopedagogica degli insegnanti**

La relazione educativa coinvolge l'insegnante non solo come tecnico-didatta, ma innanzitutto come persona intera, che entra in contatto con altre persone mobilitando il suo proprio bagaglio di esperienze e vissuti psicologici.

Come è ovvio, quando il contesto di lavoro implica il confronto con il disagio – nelle varie forme che questo può assumere – è di fondamentale importanza che gli insegnanti siano supportati attraverso una azione specifica di supervisione. In questa direzione il progetto prevede incontri periodici fra la psicopedagoga del Centro e gli insegnanti, le ludotecarie e il personale addetto al front-office al fine di sollecitare una sensibilizzazione al riconoscimento delle emozioni che si scatenano nel corso della relazione con gli utenti. Attraverso questi incontri si cerca di sviluppare la consapevolezza, cognitiva ed emotiva, che non esistono bambini "cattivi" o "impossibili"; esiste piuttosto la reazione e la risonanza interiore dell'educatore di fronte a un determinato comportamento del bambino o del gruppo. Ad esempio, è necessario che si sappiano decodificare atteggiamenti e comportamenti dei bambini erroneamente interpretabili come rifiuto o mancanza di sufficiente motivazione nei confronti delle attività proposte. Nel momento in cui invece tali atteggiamenti siano riconosciuti come riproposizioni da parte del bambino di esperienze negative sul piano della relazione e a essi vengano date risposte profondamente diverse da quelle cui il bambino è abituato - rimproveri, mortificazioni o esclusioni dall'attività - si assiste a un salto qualitativo sul piano della motivazione, della relazione e dell'apprendimento.

Abbiamo rilevato che la costruzione di una consapevolezza degli aspetti psicodinamici della relazione educativa ha una ricaduta positiva non solo sulla esperienza personale di bambini ed educatori, ma anche sugli esiti didattici del lavoro svolto.

Roma, ottobre 2007

- FRANCESCATO / PUTTON / CUDINI (1998), *Star bene insieme a scuola. Strategie per un'educazione socio-affettiva dalla materna alla media inferiore*, Carocci editore, Roma
- GARDNER, Howard (1987), *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano
- GOLEMAN, Daniel (1996), *Intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano
- EDWARDS, Carolyn / GANDINI, Lella / FORMAN, George (a cura di) (1995), *I cento linguaggi dei bambini. L'approccio di Reggio Emilia all'educazione dell'infanzia*, Edizioni Junior, Bergamo
- JUUL, Jesper (2001), *Il bambino è competente*, Feltrinelli, Milano
- GORDON, Edwin E. (1997), *Learning Sequences in Music. Skill, Content and Patterns. A Music Learning Theory*, GIA Publications, Chicago
- HASELBACH, Barbara / NYKRIN, Rudolf / REGNER, Hermann (1985), *Musik und Tanz für Kinder. Unterrichtswerk zur Früherziehung*, Schott, Mainz
- HASELBACH, Barbara / NYKRIN, Rudolf / REGNER, Hermann (1990), *Musik und Tanz für Kinder. Musikalische Grundausbildung*, Schott, Mainz